

ANNIVERSARI / Teatro, musica, letteratura: tante iniziative per ricordare la Shoah

1945-2007. Sessantadue anni dopo la liberazione del campo di sterminio di Auschwitz, è più che mai necessario ricordare l'uccisione. Numerosi palcoscenici celebrano la Giornata della Memoria, dal Parenti al Conservatorio, al nuovo spazio Mli di Sesto. E, oltre al teatro, documentari, concerti, mostre, per finire con il grande corteo di domani



Le scene della memoria

L'orchestra femminile di Auschwitz La preghiera a Dio dal ghetto di Varsavia

Che cosa può chiedere a Dio l'ultimo oriestinto del ghetto di Varsavia prima della "strage nazista"? Domande estreme rivolte al cielo prima di morire, che nella rabbia e nel dolore chiedono conto al Supremo, un'entità in cui l'uomo continua a credere, nonostante l'orrore di cui è vittima. «Yosi Rakover si rivolge a Dio», un racconto di poche righe scritto da Zvi Kolitz in una sola notte, dal giorno della sua prima pubblicazione (1946), è diventato una sorta di testamento spirituale per tutti gli ebrei del mondo.

Tra i numerosi palcoscenici cittadini impegnati a celebrare la Giornata della Memoria, il Franco Parenti, diretto da André Ruth Shammah, propone il prezioso testo di Kolitz, «un salmo moderno» che oggi, anniversario della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz (1945), arriva come un pugno nello stomaco. La forza delle parole è affidata a Marina Bassani, accompagnata dal violino di Lydia Cevidalli e dal clarinetto di Sergio Delmastro. Ma il monologo è solo il primo appuntamento di «Corpo a corpo»,

Dove

• **Franco Parenti**
«Yosi Rakover si rivolge a Dio» da sbuccare al 29 gennaio, via Galvani 19, Ore 21, 22, 23 €

• **Conservatorio**
«Era seducibile ad Auschwitz», classe I del Conservatorio 11, Ore 20.30, ingresso libero

• **Teatro Officina**
«Il teatro delle donne», spazio Mli di Sesto, Ore 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100

ciclo di spettacoli e incontri dedicati alla letteratura yiddish che proseguirà per tutto febbraio.

Una vera chicca anche lo spettacolo della compagnia Alma Rosé che, nel decimo compleanno del gruppo, propone in **Conservatorio** «C'era un'orchestra ad Auschwitz», rilettura musical-teatrale dell'«Alma Rosé» (vincitore del premio scenario '97 da cui la compagnia prese il nome), scritto da Claudio Tomati. La storia, ispirata al diario di Fania Frenkel, sopravvissuta ad Auschwitz perché sapeva cantare e suonare, racconta l'esperienza della musicista nell'orchestra femminile del lager, e del difficile rapporto con la sua direttrice, l'impietabile Alma Rosé, nipote di Gustav Mahler. Un racconto emozionante dove la musica, qui eseguita dagli allievi del Conservatorio «Giuseppe Verdi», rievoca la forza di quelle note, capaci di far volare sopra i fili spinati dei lager. Il testo,

interpretato da Elena Loli (Alma Rosé) e Annabella di Costanzo (Fania Frenkel), sarà preceduto da una breve testimonianza di Nedo Faino, sopravvissuto ad Auschwitz.

Il **Teatro Officina** punta invece su un testo grottesco, «Il Teatrino dello meraviglio» di Miguel Cervantes. A commento delle spietate persecuzioni razziali contro gli ebrei (anche convertiti), l'autore sfoga il suo antiebraismo con questa acida farsa. Le meraviglie del teatrino di cui si parla possono essere viste solo da chi non possiede neanche una goccia di sangue ebreo. A questo punto inizia il gioco delle illusioni, con gli attori della compagnia Dorainopoteitro che «mostrano» scenari inesistenti di fronte a un pubblico che, nel timore di compromettere la propria reputazione, asserisce di vedere quello che non c'è. E come

se non bastasse fa di tutto per cercare di convincere anche gli spettatori più scettici. Una grottesca allucinazione di massa che, come spiega il regista Andrea Della Zanna, «mette a nudo la tragica realtà del pregiudizio di ieri e di oggi».

Livia Grossi

RAZZISMO

E una farsa mette a nudo la tragica realtà del pregiudizio